

Omelia per l'ordinazione episcopale di Giovanni Peragine

Lushnjë il 7 settembre 2017

Caro fratello Giovanni, le letture che abbiamo appena ascoltato e che tu stesso hai scelto per questa occasione speciale, ti presentano un programma di vita nuova che inizia oggi. Perché oggi comincia un nuovo capitolo nella tua vita, con nuove sfide, nuove avventure. Un capitolo in cui il Signore ti darà belle occasioni dove ti manifesterà la sua presenza e il suo amore.

Nel Vangelo di Luca leggiamo che egli entra di sabato nella sinagoga e, aprendo il libro del profeta Isaia, legge appunto il brano che abbiamo ascoltato nella prima lettura. Dopo averlo letto, Gesù pronuncia solo poche parole: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Basta quello. In questo modo, infatti, Gesù ha detto in altre parole: "Quello che ha preannunciato Isaia si sta realizzando in me, nella mia vita". La Parola di Isaia proclama il programma di vita di Gesù. Di quella lettura, però, voglio sottolineare queste parole: "Mi ha mandato a portare il lieto annunzio".

La Parola di Dio è essenzialmente una buona notizia. Ecco perché, poco dopo, Isaia dice: "Ti darò olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto". I notiziari e i giornali sono pieni di brutte notizie che ci scoraggiano. Viviamo in una cultura di disperazione. Il mondo ha bisogno di sentire una parola che dà speranza, coraggio e gioia. Questa è la notizia che il mondo aspetta da noi, caro fratello. Questa è la notizia per la quale Gesù ti sta mandando come pastore in questa amministrazione apostolica. La gente ha il diritto di ascoltare da noi una parola di incoraggiamento, ha il diritto di vedere un sorriso sul nostro volto. Madre Teresa di Calcutta ripeteva sempre alle sue suore: "Give a big smile!" "Date un grande sorriso"!

Papa Francesco, nel suo documento sull'evangelizzazione, afferma che ci sono cristiani le cui vite sono come la Quaresima senza Pasqua. Non ci dimentichiamo che la gioia è uno dei frutti dello Spirito Santo. Così Maria, condividendo la sua gioia con Elisabetta, dice: "Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore".

San Paolo, nella seconda lettura, ha espresso l'eroismo del suo amore per Cristo. "Chi ci separerà dall'amore di Cristo"? – dice colui che, anni prima, aveva fatto di tutto per imprigionare i discepoli di Cristo. Ora, invece, afferma che quando l'uomo si unisce a Cristo, diventa una nuova creatura. E ha parlato sulla base della sua esperienza personale. Tuttavia, in questo momento voglio ricordarti, caro fratello Giovanni, anche le parole dell'apostolo nella Lettera ai Filippesi: "Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la meta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù". Queste parole ci insegnano che dobbiamo stimare le nostre vite come processo durante il quale ci identifichiamo con Cristo. Prestiamo attenzione a quel verbo usato da Paolo: "conquistare". Dice: "mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù". [In albanese] è un verbo utilizzato per la pesca: il pescatore "conquista" i pesci. Non so se hai mai pescato. (Ci ho provato solo una volta senza fortuna. Spero di aver avuto più successo come pescatore di uomini!). Per "conquistare" i pesci, il pescatore utilizza il gancio e quindi il pesce non sfugge. Allo stesso modo, quindi, anche noi dobbiamo afferrare bene Cristo per non lasciarlo fuggire! Gesù ti ha già conquistato, caro fratello. Ma tu continua a pescare per Gesù in modo da

poterti identificare con lui completamente, così che la tua parola diventi più credibile e accettabile.

Nel Vangelo abbiamo sentito parlare dell'incontro molto intenso di Cristo risorto con Pietro. Gesù rivolge a Pietro una domanda semplice: "Mi ami"? Sant' Agostino osserva che il Cristo Risorto non fa altra domanda se non questa. Si tratta, quindi, di una domanda molto importante.

Oggi Gesù rivolge a te la medesima domanda, fratello Giovanni: "Mi ami"? E, dopo essersi assicurato di amarlo, ti ordinerà: "Pasci le mie pecore". Queste sono le parole che hai scelto come motto nel tuo stemma: *Pasci agnos meos*. Pasci le pecore per le quali oggi ti consacri vescovo. In primo luogo, con l'esempio della vita. Lasciati irradiare dalla luce di Cristo per poterla irradiare sugli altri. Continua a pascere con la Parola e i sacramenti.

Voglio ricordare che il posto dove si svolge questo dialogo tra Gesù e Pietro è la riva del lago di Tiberiade, chiamato anche il mare di Galilea o lago di Genazaret. Tre anni prima, Gesù aveva conosciuto Pietro, il quale aveva pescato tutta la notte senza nessun risultato. Gesù gli aveva comandato di gettare le reti dall'altra parte per trovare i pesci. Aveva effettivamente catturato una grande quantità di pesci. E' stato in questo momento che Gesù ha detto per la prima volta a Pietro: "Seguimi"! e Pietro ha accettato immediatamente questo invito, forse pensando: "Lo seguirò sicuramente". Quest' uomo porta fortuna"! Ora, il Cristo Risorto, per la seconda volta dice a Pietro: "Seguimi"! Adesso Pietro ha capito che la *sequela Christi* comporta anche l'esperienza del calvario, della croce. E la croce che porterai sul tuo petto, caro Giovanni, ti deve ricordare che, come ha detto Dietrich Bonhöffer, non esiste il discepolo senza l'esperienza della croce.

Carissimo Giovanni, ricordati che secondo la legge della Chiesa, tu, che provieni da una famiglia religiosa, dalla Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti), sei ancora membro di questa famiglia religiosa, anche se non vincolato con il voto dell'ubbidienza verso i superiori della Congregazione. Ciò significa che continuerai a sperimentare il carisma della Congregazione e lo spirito del fondatore, Sant'Antonio Maria Zaccaria. Ti auguro che tu possa rispecchiare il suo spirito, soprattutto il suo amore per i poveri, la sua devozione all'eucaristia santa e il suo impegno nel vedere la Chiesa più degna di essere chiamata "la sposa senza macchia di Cristo", condannando gli abusi che erano una macchia per la Chiesa di quel tempo.

Voglio, infine, ricordare brevemente l'esperienza della mia collaborazione con Padre Giovanni durante questi vent'anni come missionari in Albania, dal momento che lui è venuto qui come missionario solo pochi mesi dopo di me. Durante gli anni in cui io ero Vicario Generale con Mons Rrok Mirdita, ho avuto modo di conoscerlo da vicino come parroco a Milot. Mi ricordo quando un giorno sono venuto con te a benedire una chiesa su in montagna. Pioveva e, poiché nel mio paese non esistono monti, ho sempre paura quando attraverso i sentieri stretti di montagna. Ho apprezzato tantissimo i grandi sacrifici di padre Giovanni per servire in quelle condizioni. Apprezzo il suo impegno pastorale, lo zelo per creare una comunità cristiana nella sua parrocchia. Ecco perché, per molti anni, ha adempiuto il suo compito da decano al nord della nostra diocesi e in tal modo ha creato un forte spirito di fraternità tra i sacerdoti e i religiosi di quel decanato. Abbiamo collaborato molto quando ero presidente della Conferenza dei Superiori Maggiori e lui era segretario generale. Più tardi, a livello europeo, è stato eletto membro del Consiglio Europeo della Conferenza dei Superiori Maggiori e pochi anni fa come presidente del medesimo consiglio.

Rallegrati, Giovanni, perché il Signore ti ha dato molte occasioni per servire Lui e la sua Chiesa. Ho detto queste parole non perché ti possa vantare di quello che possiedi, ma per aiutarti a crescere nell'umiltà davanti a Dio ed essere riconoscente per quello che hai ricevuto da lui. Naturalmente, troverai il pieno sostegno e la cooperazione di tutti i sacerdoti e religiosi, molto buoni e zelanti, che arricchiscono la tua amministrazione apostolica. Considera sempre la tua missione da vescovo come una speciale chiamata per servire, secondo l'esempio di colui che è venuto nel mondo non per essere servito, ma per servire. Il Buon Pastore, che ha incontrato Maria Maddalena e l'ha chiamata per nome, ti insegnerà come conoscere le tue pecore e come condurle a Colui che è la Via, la Verità e la Vita; Cristo Gesù. Amen.

+ Mons. George Frendo
Arcivescovo della Diocesi Tirana - Durazzo